

LA POLITICA A UN BIVIO

La mossa del Prof spiazza i «vecchi» poli

Da Bersani e Alfano reazioni critiche. Ma nel Pd e nel Pdl aumentano le possibili defezioni

le reazioni

Le parole del premier uscente imprimono una nuova accelerazione

al dibattito politico in vista del voto
 Esultano le forze di centro. Italia Futura: una giornata che corona

il lavoro di tre anni
 Albertini: compiuto un passo storico
 Fini: si apre una stagione di rinnovamento

DA MILANO **DIEGO MOTTA**

Lo smottamento è in corso. Non da ieri, ovviamente. Eppure la conferenza stampa al Senato del Professore ha rappresentato plasticamente l'evoluzione in atto nel quadro politico italiano. Che sia in corso un'accelerazione ormai è fuor di dubbio. L'hanno dimostrato innanzitutto le parole del premier dimissionario, secondo cui «l'asse tradizionale destra e sinistra», che pure «ha un valore storico e simbolico» presenta ormai «limiti evidenti».

Non è un caso che Monti ieri abbia incontrato direttamente al vertice due personalità in uscita dai due schieramenti storici della seconda Repubblica: da una parte Pietro Ichino, anima critica (fino all'altro ieri) del Pd e dall'altra Mario Mauro, il primo a guidare il dissenso nel Pdl direttamente dall'Europa. Non solo: mentre parlava a Palazzo Madama, il premier uscente aveva tra gli interessati destinatari del suo messaggio due parlamentari presenti in sala come Beppe Pisanu e Alfredo Mantovano, con un passato recente nel Popolo della li-

bertà.

Le reazioni alle sue parole si leggono per ora più negli imbarazzi dei due grandi partiti, che saranno i principali competitor del Professore nella corsa elettorale, che nelle dichiarazioni. È il segnale di chi sa di dover fare i conti con l'agenda Monti, che a ben vedere è la vera novità di questa fase politica. «Con Monti c'è un rapporto amichevole, di rispetto e stima. Noi siamo alternativi alla destra, a Berlusconi e alla Lega. Bisogna però vedere come Monti e le formazioni centrali si rapportano al Pd che è il primo partito: ci vedono alternativi, competitivi o sono disponibili ad una alleanza?». Per il resto, a Largo del Nazareno, l'unica nota di giornata arriva da Mario Adinolfi, che si è detto pronto a sostenere le idee di Ichino e la piattaforma programmatica di Monti. Tra le fedelissime di Berlusconi, tocca a Mariastella Gelmini evocare con preoccupazione «i nostalgici dell'ingovernabilità», mentre Sandro Bondi parla di «promesse da marinaio». Secondo Angelino Alfano, invece, «la conferenza stampa del senatore Monti rivela in modo inequivocabile il tentativo di nascondere dietro qualche candidatura moderata un disegno di alleanza con la sinistra».

La realtà è che la riflessione sul cambiamento innescato dalla decisione di Monti di giocare la partita elettorale, sia pure come capo della coalizione e non come candidato, accomuna parti diverse del centrodestra e del centrosinistra: dai renziani scontenti per la consultazione delle primarie che si apre oggi, ai moderati del Pdl che chiedono un ancoraggio europeo in linea coi principi del Ppe. Per adesso, l'effetto del nuovo discorso di Monti è soprattutto quello di galvanizzare i suoi sostenitori. «C'è grande orgoglio per questa giornata che corona un lavoro di tre anni di Italia Futura e di Montezemolo» sottolineano Carlo Calenda e Andrea Romano per Italia Futura. «Si apre una prospettiva di rinnovamento» fa eco Gianfranco Fini. È stato «compiuto un passo storico per il bene della Nazione», dichiara dalla Lombardia il candidato al Pirellone, Gabriele Albertini. Alle forze in campo nel nuovo schieramento centrista e ai leader incontrati ieri, Monti ha voluto rendere omaggio dicendo di aver riscontrato «un consenso ampio e credibile. Ciò mi induce a dare il mio incoraggiamento a queste forze in vista delle imminenti elezioni politiche». In che modo? È tema delle prossime ore, anche se hanno certamente un peso le parole del premier dimissionario, quando sostiene di «non aver mai pensato di creare un partito». La sfida è stata lanciata e bisognerà vedere quanto durerà l'effetto smottamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hanno detto

GIANNINO

«Dica se è contro la patrimoniale»

«Per noi – dichiara il fondatore del soggetto politico “Fare per fermare il declino” – c’è una sola cosa essenziale: sapere se Monti è interessato a chi si batte tra l’altro contro la patrimoniale, per le dismissioni pubbliche e per una discontinuità vera nel perimetro dello Stato e nel costume politico, come da nostro programma».

MELONI

«È finita la farsa dei tecnici»

«Oggi è finita la farsa del governo tecnico. Altro che servizio all’Italia: con Mario Monti che accetta di guidare la lista dei poteri forti è stato smascherato definitivamente il progetto oligarchico di cui è espressione». Lo dice la fondatrice di Fratelli d’Italia, che aggiunge: «È sbagliato credere che il risanamento possa essere fatto solo di rigore e nuove tasse a prescindere dalla crescita».

DI PIETRO

«È un vetero-democristiano»

«Monti finalmente si è tolto la maschera e si è mostrato per quel che è veramente: un vetero-democristiano della Prima Repubblica che, pur di sopravvivere politicamente, vuole stare con la sinistra, ma anche con la destra». Attacca così, il leader dell’Idv, che illustra come «gli effetti di tali compromessi – aggiunge – li abbiamo già visti proprio nel suo anno di governo».

Il leader del partito democratico: ci dica con chiarezza con chi sta. Il segretario del Popolo della libertà: disegno di sinistra

LETTERA APERTA

«ITALIA LIBERA»: ORA OCCORRE ATTRARRE GLI ELETTORI DEL PDL, SMASCHERANDO I «FALSI» DEL CAVALIERE

Hanno scelto una «lettera aperta» (pubblicata on line dall’Huffington Post) i dieci deputati ex Pdl, confluiti nel nuovo gruppo «Italia Libera», per schierarsi col Professore: «Vogliamo esprimere la nostra adesione alla Agenda Monti, convinta e meditata. Lei al governo, noi in Parlamento», scrivono Isabella Bertolini, Giorgio Stracquadanio, Gaetano Pecorella, Franco Stradella, Roberto Tortoli, Fabio Gava, Giustina Destro, Roberto Antonione, Angelo Santori, Luciano Sardelli, che sostengono la necessità di «attrarre il consenso dei tanti elettori che hanno votato Pdl». Inoltre, «urge smascherare la campagna di falsificazioni» condotta «da Berlusconi, Alfano, Tremonti e Maroni».